

# UN DISEGNATORE CON CARTA E PENNA

*Una vita, un lavoro, un'azienda: Luciano Del Sante ha legato indissolubilmente la propria carriera lavorativa alla Simonazzi, entrando nell'ufficio tecnico come disegnatore nel 1952. Erano in due operatori allora: quando se ne andò in pensione, nel 1990, erano diventati 60. Tempi che cambiano e dimensioni dell'azienda che si espandono. E la tecnologia si evolve.*

## Qual è il punto di partenza per poter raccontare la sua lunga attività lavorativa?

Certamente è l'incontro con Franco Tincati, persona fondamentale per la mia carriera. Era il 1952, lui lavorava nell'ufficio tecnico della Simonazzi, che Ampelio, il titolare, aveva intenzione di ampliare, partendo dall'officina di fabbro che aveva ereditato dal padre.

Tincati era da solo in quell'ufficio e aveva bisogno di un collaboratore, di un disegnatore: è così che entrai in quell'impresa tanto importante per la mia vita. L'azienda era ancora piccola, e il clima era molto familiare. Io mi occupavo soprattutto di lavatrici,

Tincati di riempitrici.

## Che strumenti usava nel suo lavoro?

Io avevo un tavolo da disegno, il tecnografo. Certo, l'avvento dell'innovazione tecnologica e dei computer erano ancora lontano. Ma anche per le fotocopiatrici vale lo stesso discorso: gli originali erano su carta lucida, e avevamo un enorme archivio, davvero sconfinato, dove erano conservati tutti i fogli e i disegni originali fatti a mano, indispensabili per la nostra attività. L'informatica arrivò solo negli anni '90, quando io andai in pensione, e non ho potuto imparare ad usarla.

## Qual era l'iter per trasformare l'idea in prototipo?

Molto semplice: sul disegno erano contenute le indicazioni essenziali per realizzare la macchina. Questo era un documento essenziale.

Fatto il disegno, i primi tempi si andava direttamente dall'operaio, per parlare con lui della realizzazione del progetto su carta. Più avanti, con l'allargamento dell'impresa, venne creato un Ufficio Produzione, che raccoglieva i disegni, li schedava e scandiva i tempi di realizzazione. E poi c'era la questione dei costi per la realizzazione delle idee: ricordo che Ampelio Simonazzi, una volta vista la prima bozza di progetto, diceva sempre: costa troppo!

## Che ricordo ha di Ampelio Simonazzi?

Ottimo, davvero meraviglioso. Aveva fatto



**Luciano Del Sante**

una cosa straordinaria, portando quell'officina di fabbro a fornire macchine in tutto il mondo. Ho tantissimi ricordi legati a lui, quando andavamo in trasferta all'estero, per trattare con un cliente, lui prendeva sempre su me o Tincati, raccomandandoci di non parlare mai col cliente: eravamo tecnici, quello che sapeva vendere era lui. Se, durante il colloquio, aveva bisogno di chiarimenti da parte nostra, si rivolgeva a noi in dialetto parmigiano: gli interpreti non hanno mai capito di cosa parlassimo. Anche quando l'azienda è cresciuta, assumendo sempre più persone e assistendo quindi all'ingresso dei sindacati, ho sempre preteso da loro una cosa sola: rispetto per Ampelio, perché aveva dato il lavoro a tutti noi.

## Qual è stato il cambiamento più grande avvenuto durante la sua esperienza?

Indubbiamente il passaggio dalle macchine manuali e semiautomatiche a quelle automatiche: andammo a vedere il primo prototipo arrivato dalla Germania proprio qui a Parma, alla Centrale del Latte, e lo studiammo a fondo.

Poi le evoluzioni sono state profonde in funzione delle richieste dei clienti, che naturalmente volevano macchine capaci di carichi di lavoro sempre più impegnativi, e dei prodotti lavorati: vino, acqua minerale, bibite, latte, succhi di frutta e ognuno di essi necessitava di una macchina diversa.

## Rimpiange qualcosa della sua carriera?

Assolutamente nulla: io sono davvero molto soddisfatto, anzi devo dire che in un certo senso mi è dispiaciuto andare in pensione, perché il mio lavoro e le persone con cui ho lavorato mi piacevano molto. E il mio desiderio sarebbe quello di poter mettere al servizio della comunità la mia esperienza: oggi forse manca la fase di apprendistato per i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro.

Perché non dare la possibilità, per i neo pensionati che lo desiderano, di formare questi giovani in attesa di occupazione, con veri e propri Centri di Formazione - Lavoro? Il punto focale, secondo me, è che si guarda ai pensionati come ad un problema, mai come ad una risorsa: bisogna cambiare questa impostazione.

di Matteo Sartini

**NOME:** Luciano Del Sante

**NATO IL:** 16/04/1930

**ESPERIENZA PROFESSIONALE:**

*È un ex perito industriale meccanico, con una breve esperienza come Istruttore meccanico industriale. Ha operato presso la ditta Rossi, dell'ing. Angelo, e la Simonazzi, dove restò fino alla pensione nel 1990.*